

La legge elettorale per le europee

di Mario Segni

Nell'articolo «Chi ha paura delle preferenze?» sul Corriere di domenica 14 settembre, Paolo Franchi dice che Cicchitto, nel difendere la proposta di liste bloccate per le elezioni europee, ha usato gli argomenti sostenuti da Mario Segni nel referendum sulla preferenza unica del 1991: quello, come dice Franchi, iniziò la cosiddetta rivoluzione italiana. Non so che cosa abbia detto l'on. Cicchitto. Quello che so con certezza è che nessuno degli argomenti con cui sostenemmo nel '91 il primo referendum elettorale può essere addotto per giustificare l'ignominia delle liste bloccate. Sono risolutamente contrario a questa proposta non solo perché la considero una gravissima spoliazione del potere di scelta del cittadino, ma anche perché contraddice in pieno il contenuto delle riforme elettorali volute da una amplissima maggioranza. Punto centrale di tutta la campagna referendaria fu la rivendicazione dei diritti dei cittadini, contro lo strapotere dei partiti.

Gli strumenti con cui raggiungemmo l'obiettivo furono il collegio uninominale all'inglese, cancellato dalla legge Calderoli, e l'elezione diretta del sindaco e del governatore. Per completare il cammino verso una autentica democrazia dei cittadini si sarebbe dovuto accompagnare al collegio uninominale la regola delle primarie, vero perno della democrazia americana. Le liste bloccate sono invece la consacrazione della «repubblica dei partiti», un ritorno indietro nel cammino della nostra democrazia e il contrario di quello, che con il pieno consenso della degli italiani, facemmo negli anni 90.